

Bolognesi e Modenesi, egli profferì un Laudo, che fu creduto iniquo da i Modenesi. Benchè Galvano Fiamma (a), e gli Annali Milanesi (b) mettano sotto l'Anno precedente ciò, che ora io son per dire de gli avvenimenti della Lombardia, pure sembra più sicuro il seguitar quì il Corio (c), assistito dalla Cronica d'Asti (d), e da Benvenuto da S. Giorgio nella Storia del Monferrato (e). Era già arrivato Giovanni Marchese d'esso Monferrato all'età capace di consigli politici e militari; e dispiacendogli la potenza di Matteo Visconte, che signoreggiava non solamente in Milano, Vercelli, e Novara, ma anche in Casale di Sant'Evasio, e teneva una spezie di dominio nel Monferrato stesso: collegatosi col Marchese di Saluzzo, col Conte Filippo da Langusco, e co i Pavesi, nel Mese di Marzo, fece rivoltare la Città di Novara, da cui appena si salvò Galeazzo primogenito d'esso Matteo, che v'era per Podestà. Altrettanto fece la Città di Vercelli, e poi Casale suddetto. Successivamente tutti questi Signori e Popoli si collegarono nel Mese di Maggio co i Bergamaschi, Ferraresi, e Cremonesi, e con Azzo Marchese d'Este, Signor di Ferrara, contro al Visconte. Uscirono poscia in campagna, cadauno dalla lor parte, ed uscì anche Matteo Visconte, aiutato con gagliarde forze da Alberto Scoto Signor di Piacenza, da i Parmigiani, e da Alberto dalla Scala Signor di Verona, al cui Figliuolo Alboino avea Matteo data in Moglie una sua Sorella. Nulladimeno con tanti movimenti d'armi ciascuno si guardò dall'avventurarsi a battaglia. Ed avvenne, che Azzo Marchese d'Este (f) con settecento uomini d'armi, e quattro mila fanti, mossosi in soccorso de' Cremonesi, arrivò fino a Crema. Ma perciocchè corsero sospetti, ch'egli macchinasse l'acquisto di Cremona, o perchè i maligni seminarono delle zizanie: certo è, ch'egli giudicò meglio di ritornarsene a casa. Matteo Visconte, che si vedea attorniato da tante armi, siccome accorto e saggio personaggio, addormentò tutti con un trattato di pace, che fu conchiuso e pubblicato sul principio d'Agosto. In tal credito era salita in questi tempi la potenza de' Genovesi per le riportate vittorie, (g) che i Veneziani presero lo spediente di venire alla pace con loro. Questa fu maneggiata di comune concordia da Matteo Visconte, e n'ebbero molto onore i Genovesi, perchè s'obbligarono i Veneziani di non navigare nel Mare Maggiore, nè in Soria con Galee armate per tredici anni avvenire. Furono perciò rimessi in libertà tutti i prigionieri. Similmente i Pisani comperarono la pace da essi Genovesi con due condizioni, cioè con cedere loro una parte della Sardegna, e Bonifazio in Corsica, e pro-

(a) Gualvani.  
Flam. Manip. Flor.

(b) Annales  
Mediol. T. 16.  
Rer. Italic.

(c) Corio, Ist. di Milano.

(d) Chronic. Astens. T. 11.  
Rer. Italic.

(e) Benvenuto da S. Giorgio  
Tom. xxiii.  
Rer. Italic.

(f) Chronic. Astens. T. 15.  
Rer. Italic.

(g) Continuatore Danduli  
Tom. 12.  
Rer. Italic.  
Giovanni Villani l. 8.  
c. 27. Georg. Stella Ann.  
Genuens. l. 2.  
Tom. 17.  
Rer. Ital.